



Orietta e Luigi a una marcia di Pax Christi

Numero speciale
in occasione
dell'ottantesimo
compleanno
dell'amico e
compagno
Luigi Nessi

"Non basta un lapis per raccontare i tuoi 80 anni"

Noi alla Curt di Fujan, ad Albate, sognavamo di cambiare il mondo ma... forse qualcosa di positivo abbiamo comunque fatto. Abbiamo deciso di ricordare a tutti noi, ai parenti e agli amici la storia di una persona che ama definirsi catto-comunista e che di certo merita rispetto e attenzione per il suo impegno politico e sociale, impegno non solo per il nostro paese di Albate ma anche per la città di Como ed oltre.

L'ombelico e il mondo

Nessuno dubitava – nella Grecia classica – che il santuario di Delfi fosse l'*omphalos*, l'ombelico (ovvero il centro) del mondo. Dopo di allora si discute di quali siano gli "altri" ombelichi; tra i tanti, a livello locale, Albate gode di molta considerazione. Abitare l'ombelico è però una condizione densa di criticità: spesso fa persino più ombra del campanile.

Ma Nessi Luigi, come si firma, ovvero Luigino – come è noto a quasi tutte le persone non-di-Albate, mentre per chi vi risiede è semmai Gigi –, è fortunatamente l'eccezione che conferma la regola: per lui l'ombelico di Albate è un punto di vista privilegiato per scrutare, capire e trasformare il mondo, che non ha un centro e men che meno quello-dove-viviamo-noi...

Luigino o Luigi o Gigi che dir si voglia ha fatto di questo impegno la ragione di vita, senza mai dimenticare la sua Curt di Fujan, ma senza mai rinchiudersi. È un bell'esempio di come portare a sintesi il globale e il locale. Non so cosa ne avrebbero pensato a Delfi, ma credo che anche la Pizia avrebbe ascoltato volentieri i racconti del Nessi.

Buon 80° compleanno!

[Fabio Cani]

Nel seguito:

*La breve storia di Luigi Nessi, a sorpresa, "non autorizzata"
scritta da Silvio Peverelli, condivisa da tutti e tutte noi*



■ Breve storia a sorpresa, “non autorizzata”

La nascita e l'infanzia

Luigi nasce alle case della Cooperativa l'Unione mercoledì 20 marzo 1946 pomeriggio da papà Fulvio e mamma Lucia Montorfano.

Per impegni di lavoro del padre, tecnico specializzato nel settore di produzione tessile, nel 1948 la famiglia, con la sorellina Mariuccia di sei mesi e Luigino di due anni si trasferisce a Novara dove nascerà il fratello Beppe.

Con orgoglio Luigino ricorda di aver studiato alla scuola paritaria gestita dalle suore, assieme alla figlia del futuro presidente della Repubblica Scalfaro, una compagna alla quale passava i suoi disegni. È stata proprio lei ad avvisare Luigino che, a mezzogiorno del 4 giugno 1956, il suo papà era morto. Eppure, al mattino, prima di andare a scuola, lo aveva accompagnato all'Inail, per una visita di controllo.

La scuola frequentata è stata per Luigino un'esperienza importante. Lì ha imparato, oltre ad una ferrea educazione, anche i valori della solidarietà: in quegli anni le suore ospitavano nei corridoi della loro struttura i profughi provenienti dalle zone alluvionate del Polesine.

E così il 6 giugno di quello stesso anno rientrano ad Albate, per seppellire il padre e iniziare una nuova vita in piazza della Chiesa dove Luigino o meglio Gigi, come lo chiama con affetto la moglie Orietta, vive la realtà della parrocchia e dell'oratorio. Ad accompagnare la famiglia in quei difficili momenti c'è lo zio Piero, il suo secondo padre. Mamma Lucia svolge ogni lavoro, da quello presso il dott. Gusmaroli alla produzione dei famosi “tortelli da Lucia”, sempre pronti per i clienti della domenica mattina dopo la messa.

Il Gigi intanto prosegue gli studi frequentando il corso professionale di Avviamento al lavoro, con il bagaglio di quelle buone basi scolastiche acquisite a Novara, basi che saranno determinanti nello sviluppo di un suo modo di guardare il mondo fatto di attenzione e curiosità, di amore per la storia e per la geografia.

Il lavoro

Fin da adolescente, per sostenere la famiglia, è costretto al lavoro (ma sempre leggendo, a partire dal “Vittorioso”), prima come garzone di bottega, durante il periodo estivo e di vacanza, al negozio di Radio-Tv dei fratelli Caspani e poi a partire dal 29 settembre 1959 all'età di 13 anni, alle dipendenze dello zio spedizioniere Achille Nosedà. Ancora oggi, ricorda tutte le vie di Como e paesi limitrofi, perché era lui che aiutava a caricare i camion e accompagnava poi gli autisti nelle consegne. (Quando si parla del cantautore Davide Van de Sfroos il Gigi ricorda di averlo conosciuto a Milano, in trasferta con la ditta Nosedà; il cantautore lavorava presso le confinanti Messaggerie Valtellinesi e nel tempo libero scriveva su un taccuino appunti di canzoni e poesie!).

Il tempo passa e arrivano gli anni Novanta, con i momenti di crisi aziendale. In accordo con il sindacato, Luigino si batte per il “contratto di solidarietà” contro i licenziamenti.

■ La vita in parrocchia e all'oratorio in gioventù

Il teatro e il cineforum

A partire dal 1966 e fino al 1969 Luigino assieme a: Francesco Nosedà, Ornello Pozzi, Daniele Novati, Settimo Carlisi, Emilio Guarisco, Mario Ronchetti, Piergiorgio Pedretti, avvalendosi della collaborazione dei più giovani quali in particolare Silvio Peverelli, Gianni Veronelli, Sandro Marelli, Renzo Monti, Mario Introzzi, Aldo Piovani, Paolo Lorenzato, Giuseppe Pedretti, Rosario Di Dio Parlapoco, Vincenzo Luglio, Pasquale Panetta, tiene vivo, nell'oratorio, la realtà giovanile di Albate, promuovendo il cinema e il teatro.

In quegli anni inoltre viene costituita una compagnia teatrale-musicale, “I Jolly e Boys”, che con periodicità organizzava degli spettacoli, spettacoli che coinvolgevano giovani anche dei paesi limitrofi. I Jolly erano formati da Piergiorgio Pedretti al pianoforte, Mario Ronchetti alla fisarmonica, Gianfranco Mottin alla chitarra e al canto, Fiorenzo Zanfrini alla batteria, ma a volte non mancava l'intervento speciale di Clemente il baritono e di Giuseppe Messedaglia; i Boys erano Luigino Nessi, Eugenio Molteni, Settimo Carlisi, Silvano Galbiati nel ruolo di presentatori e imitatori; il gruppo, ben affiatato, amava confrontarsi anche con altri gruppi musicali, ed allora lo spettacolo si spostava al vecchio Dopolavoro nella sala dell'ex cinema Manzoni di Albate.

Le gite popolari

Sempre a partire dall'anno 1966 e fino al 1968 inizia ad Albate il periodo delle “gite popolari” alla scoperta dell'Italia con grande partecipazione di giovani e anziani; le gite venivano meticolosamente programmate da Luigino, Emilio col giovane Silvio e pubblicizzate attraverso i cartelloni di Luigino che mettevamo con largo anticipo nei punti cruciali del paese dove la gente passava di più: piazza della Chiesa, piazza delle Scuole, piazza delle Filovie, località Madonnina davanti al negozio Coop, via Acquarona angolo via Canturina, rondò di Trecallo e trattoria al Bassone. Non mancava il passa parola tra i “clienti affezionati”.

Le gite erano sempre anticipate da una visita sul campo per meglio definire: l'itinerario da seguire, le piazze, i monumenti e le opere d'arte da visitare, oltre che le trattorie da non saltare; ci si documentava leggendo le Guide del Touring Club, e poi si diventava improvvisati ciceroni con a capo Luigino. Le date preferite per le gite erano il 1° maggio, giugno e settembre.



■ Luigino (il maggiore), Mariuccia e Beppe Nessi nel 1957



■ Luigino con la famiglia alla fine degli anni Cinquanta



■ Luigi in Burundi, 1974



■ Luigi in Burundi, 1974



■ Gli amici del teatro, a Roma sul cupolone di San Pietro, 1968

La Giubiana e il carnevale

A partire dalla metà degli anni Sessanta si riscopre la tradizionale festa della Giubiana, l'ultimo giovedì del mese di gennaio; tutti i ragazzi a partire dalle scuole medie venivano coinvolti per la raccolta dei "melgasc" (gli steli del granoturco) nei campi del Bassone. Si chiedevano i carrettini ai contadini ancora presenti in Albate, carrettini trainati dai ragazzi più robusti, e, con quelli, si scendeva nei campi per la raccolta; importante, i "melgasc" non si dovevano strappare ma rompere, con la famosa pedata forte allo stelo per poi caricarli. Bisognava pulire bene la radice perché piena di terra gelata e ciò ostacolava il buon fuoco. Arrivati all'oratorio, gli anziani, tra cui Luigino ed Emilio, gli esperti, provvedevano a predisporre la pila da ardere, mettendo anche degli arbusti di legna secca raccolta nei boschi del monte Goi, poca però, perché allora la legna era preziosa per riscaldare le case.

Nella seconda metà degli anni Settanta quando non c'erano più né granoturco, né carrettini, si inizia ad usare i bancali logori e rotti, procurati da Luigino dalle case di spedizione che così evitavano lo smaltimento. Il tradizionale falò, animato dallo spirito di campanilismo, comincia ad apparire anche nella frazione di Trecallo, ma quello ufficiale resta all'oratorio di Albate.

Per un certo periodo il Carnevale viene organizzato dai grandi, ed era una cosa seria. Sui trattori che sfilavano per il centro del paese di Albate erano riprodotte le diverse maschere "Vitt", e i ragazzi si aggregavano a piedi in modo festoso. I gruppi partivano dalle diverse località: Trecallo, la Valle, l'Acquanera per convergere all'Oratorio in vere sfilate animate da canti e piccoli botti.

L'impegno giovanile in campo sociale

Nel 1967 Luigino, assieme ad altri giovani, partecipa alla nascita del Gruppo giovanile dell'Oratorio con l'obiettivo di rendere concreto anche sul territorio albatense gli orientamenti del Concilio Vaticano II, chiuso nel dicembre 1965 dal pontefice Paolo VI.

Albate era allora un quartiere periferico del Comune di Como, già Comune autonomo ma incorporato nel 1943 perché il regime fascista non riusciva a controllare la realtà socialista che governava il paese. In quegli anni, comunque, Albate manteneva una forte identità culturale e aveva una popolazione di circa 6.000 abitanti.

Il mondo giovanile cattolico, nonostante il conservatorismo del parroco don Giulio Zucchi, alleato con la realtà moderata della DC, era caratterizzato da una dinamicità che partendo dagli input del Concilio Vaticano Secondo cercava di aprirsi al confronto sociopolitico con il mondo che lo circondava e di rompere il monopolio democristiano di allora.

Scrivendo Luigino in una testimonianza diretta per la morte di Giorgio Cavalleri avvenuta nel mese di gennaio di quest'anno: «In quegli anni era quasi obbligatorio stare o da una parte politica o dall'altra. Parlo di Albate, ma potrebbe essere stato qualsiasi altra realtà italiana, noi ragazzi d'oratorio che andavamo in cooperativa ed in baita con socialisti e comunisti... noi ragazzi d'oratorio che ci siamo impegnati per il No al referendum sul divorzio... noi ragazzi d'oratorio che eravamo "internazionalisti": ... Vietnam, Palestina, Irlanda del nord, Cuba Libera erano i nostri miti; cosa che tanti albatensi facevano fatica a capire!»

Perché non ricordare altre scelte per cui venivamo contestati come il disarmo (già fin da allora), l'obiezione di coscienza, le condizioni della classe operaia, persino i decreti delegati per la gestione democratica della scuola, sono stati bei tempi ad Albate con anche il Giorgio, la Nanda Cairoli, il Sandro Marelli e Tino Tajana.

Noi impegnati ad essere cristiani nella società... seguire il vangelo da... sinistra... ma purtroppo questa scelta fu pagata da qualche vicario della diocesi comasca e, per noi, il nostro don Cipriano Ferrario mandato ad "ossigenarsi" a Catasco, una realtà con non più di 800 abitanti, da qualche nostro amico e dal parroco che non la pensava come noi. Una scelta che fece riflettere tante persone da ambo le parti. Molti ci contestarono, ma altri vennero coinvolti.»

L'impegno antimilitarista di Luigino, Silvio, Emilio Guanella (albatense di adozione) e di tutti i giovani dell'oratorio andava oltre: volevano provare sul campo, constatare com'era la situazione in una delle zone allora più povere dell'Africa: il Burundi, un piccolo paese logorato da una lunga guerra civile. Volevano fare un'esperienza originale: vivere e mangiare come le popolazioni locali, per dimostrare che anche l'uomo bianco riesce ad adattarsi oltre che ad insegnare loro come riuscire a progredire sfruttando le risorse locali. Rifiutavano il modello Mani Tese, perché troppo all'italiana, con alloggio in strutture missionarie e alimentazione all'europea basato su confezioni in scatola: volevano un'esperienza radicale!

Erano entrati a tale scopo in relazione con un gruppo di Castiglione Olona (VA) che la pensava come loro e aveva in Burundi un missionario laico con famiglia.

Quel gruppo di giovani parte il 7 agosto 1974 e si ferma in loco per un mese. Erano lì per costruire in un villaggio in cima ad una collina, a fianco della già esistente chiesetta, una piccola scuola, sul piazzale con l'alto albero simbolo del villaggio, dove la gente, che abitava in capanne di legno e paglia, si ritrovava per la messa. L'operazione riesce appieno e si traduce in un'esperienza unica e arricchente, esperienza nel mezzo dell'Africa non ancora contagiata dal consumismo occidentale.

Al rientro delle ferie estive nel settembre 1974 l'attività del Consiglio di Quartiere riprende a pieno ritmo, e in parallelo anche quella del Centro Culturale. Luigino è sempre attivo. Con Sandro Marelli, Gianni Veronelli, Vittorio Mottin, Enrico Molteni, Maria Teresa Rossini, Franca Corbetta, Adriana Perancin e Giorgio Cavalleri, Luigino si impegna a realizzare una Scuola Popolare serale, rivolta ai giovani lavoratori che non avevano assolto all'obbligo scolastico. In due anni oltre 60 persone adulte conseguono la licenza media. Un grande successo partecipativo.

Il Nessi continua il suo impegno quando l'Ucc, negli anni Novanta, nelle case della storica Cooperativa della Valle, ospita i primi profughi libanesi che, in fuga dalla guerra civile, da Como si illudevano di attraversare il confine svizzero; è Luigino, in servizio alla Cri, che telefona all'amico Silvio (allora presidente dell'Ucc), per aprire le porte di un immobile in attesa di ristrutturazione: Croce rossa e Polizia vi accompagnano oltre 30 ospiti compresi due nuclei familiari. Ma dopo qualche mese il Comune di Como invia una visita ispettiva e sporge denuncia penale nei confronti del presidente per non rispetto delle norme igienico sanitarie nell'ospitalità di stranieri, seppur profughi!



■ Gli amici della curt di Fujian nell'opera di Vittorio Mottin che fa da emblema nella corte



■ Luigi e Orietta al 30° di matrimonio



■ Torneo di solidarietà: nel gruppo lo zio Piero e il presidente dell'Albatense Montanelli



■ Luigi e Orietta alla Villa Manin di Passariano (UD), giugno 2010

PER ONESTÀ

Luigino Nesi è un caro amico e un compagno nell'accezione più squisita della parola. Ed è anche un compagno di partito, come me di Sinistra Italiana. Penso ci siano solo alcuni percorsi politici che non frequentiamo insieme, quelli femministi. In tutti gli altri che ho attraversato Luigino c'è stato e c'è, che siano di *polis* o istituzionali: dall'Arco al Como Social Forum, da Paco a Como senza frontiere, da Prossima Como a Como Comune, da Ecoinformazioni ai gruppi per il diritto alla casa, da I bambini di Ornella ai gruppi per la Palestina, a quelli per i diritti delle persone immigrate... Luigino è stato capogruppo di Paco-Sel di cui sono stata portavoce prima e poi consigliera comunale.

Luigino ha fatto politica nelle Istituzioni, sia in maggioranza che in minoranza sempre con coerenza, lealtà, radicalità e insieme mitezza, cercando di rendere il Palazzo davvero *Casa Comune*. Ha sempre ricevuto grande stima da compagni e compagne di strada, ma anche qualche umiliazione da chi ha scambiato il suo modo di fare politica *senza perdere la tenerezza* per ingenuità e talvolta per debolezza. È stato un ottimo consigliere e insieme un qualificato, vero, assistente sociale "senza qualifica". Ha portato la vita delle persone in carne e ossa dentro le mura di Palazzo Cernezzini, abitate prevalentemente da donne e uomini lontani dalla realtà quotidiana di tante e tanti cittadini e, ancor più, da chi, pur vivendo a Como, viene tenuto ai margini della città salotto, parco giochi per turisti, in lotta contro i poveri, invece che contro la povertà.

Intanto la città diventa sempre più povera di infrastrutture e relazioni sociali, piena di case senza gente e gente senza casa. A Como solo pochi si arricchiscono economicamente a scapito di poveri che diventano sempre più poveri. E Luigino continua a lottare e a muoversi in direzione ostinata e contraria.

Luigino ha un intercalare: «per onestà», e per onestà qui dico che gli devo molto e che gli voglio molto bene.

[Celeste Grossi]

Ma la solidarietà degli albatenses non è mai venuta meno, compresa quella di don Augusto Cadenazzi, allora parroco di Albate, che consente grandi raduni all'oratorio, dei diversi gruppi presenti sul territorio. Si fanno pranzi strettamente "musulmani" ma anche confronti politici promossi da Luigino. Di quel periodo è l'impegno delle Acli, di don Renzo Scapolo e di Mariuccio Orsenigo che, come presidente della Provincia, si impegna a sostenere la loro integrazione.

Il sogno di Luigino ed Orietta era anche quello di andare a conoscere l'esperienza di Dom Aldo Gerna in Brasile, esperienza che si concretizza nell'agosto del 2007, quando assieme a don Antonio Fraquelli, Raffaella Tagliabue il marito Walter e la figlia Michela, Luigino, superando la paura del volo "per una giusta causa", va alla scoperta di una realtà che di certo darà nuova spinta al suo impegno sociale.

Il gruppo giovanile di Albate ha lavorato molto a sostegno dell'opera del missionario attraverso l'Associazione "La zolla" e poi Pachamama, commercio equo solidale, e parecchi sono andati anche in Brasile per missioni di sostegno al suo impegno. Luigino ha sempre apprezzato l'opera del missionario comboniano che dal 1957 ha operato nella città di São Mateus promuovendo la diocesi e che nel 1971 è nominato vescovo e diventa un fervente sostenitore della teologia della liberazione, assieme all'amico don Hélder Camara. Dom Gerna, nato a Ponte Valtellina in contrada Gerna il 7 maggio 1931, è considerato da tutti albatense di adozione perché la famiglia si trasferisce nel 1947 a Baraggia; viene ordinato Comboniano nel 1956.

■ Le manifestazioni per sostenere un ideale di pace e di solidarietà

La "Marcia di sensibilizzazione per il Terzo Mondo" di 20 km, organizzata dal Gruppo X - Giovani Albate, si tiene il 4 giugno 1972 con una rilevante partecipazione di giovani e famiglie; Gigi è insieme ad altri anima dell'evento. I gruppi, partiti dall'Oratorio di Albate, raggiungono il lago di Montorfano, proseguendo per Lipomo fino a Como, e ritornano all'Oratorio di Albate, con spettacolo musicale e sit-in di riflessione/confronto sui diversi problemi del terzo mondo. Oltre all'opera di sensibilizzazione, i gruppi giovanili di diverse realtà parrocchiali comasche raccolgono offerte per le missioni in Africa e per don Aldo Gerna.

Il movimento pacifista negli anni Settanta era vivo e presente anche nella nostra città. Le marce erano considerate e apprezzate, ed erano numerose: assieme a Mani Tese - Mato Grosso - Missionari Saveriani - Pax Christi e altri gruppi giovanili laici del Comasco, il 20 maggio 1973 viene organizzata una marcia-manifestazione di 23 km "Un NO agli armamenti, ricostruendo il Vietnam" sottotitolo "I vostri passi apriranno sentieri di giustizia, di amore e di pace - H. Camara". Grande successo partecipativo, la marcia coinvolge più di 500 persone con un tripudio di colori e di striscioni, dalla convalle fino a Camerlata e Rebbio, per arrivare ad Albate passando dall'Acquanegra. All'Oratorio di Albate il pranzo e un intervento di riflessione tenuto dallo storico albatense Giorgio Cavalleri e dall'ing. Tino Tajana, uomini molto sensibili ai problemi del disarmo. Poi si riprende il cammino passando da Muggiò per raggiungere Lipomo e scendere fino alle caserme, dove viene messo in atto un piccolo sit-in dimostrativo, per concludere il percorso in piazza al Duomo. Il Duomo però chiude

le porte ai manifestanti, e la Messa viene celebrata alle ore 17 su un altare improvvisato davanti all'ingresso principale. Celebrano don Antonio Fossati ed altri preti che alla marcia avevano partecipato, con il missionario saveriano padre Giacomo Rigali.

La Lunga Striscia Rossa

Il 4 novembre 1972 si celebra la vittoria di una sporca guerra responsabile di milioni di morti inutili, e l'Albatense promuove una grande marcia podistica non competitiva per una raccolta di fondi: "La Lunga Striscia Rossa", di 13,5 km. Grande successo di partecipazione, con iscrizioni raccolte attraverso alcuni negozi e bar di Albate ma anche di Como, il percorso si snoda tra Albate e Como. Ricorda Luigino: «Alle ore 20, dopo aver premuto a lungo contro il cancellone che dà sulla Sant'Antonino Street oltre 700 concorrenti si srotolano sul magnifico percorso disegnato da Piergiorgio e Ornello i due patron della manifestazione... trascorsero poco più di tre quarti d'ora poi cominciò l'arrivo del primo concorrente, un ragazzo di Brunate e... per ultime due signore anziane: avevano settant'anni ciascuna», chissà se oggi le chiameremmo ancora anziane, vista la nostra giovane età!

La settimana antimilitarista e 48 ore di digiuno in piazza Garibaldi

Nel mese di settembre 1973 anche a Como, come in altre piazze d'Italia, dalle ore 24 di venerdì 28 alle ore 24 di domenica 30 settembre, si organizza un presidio pacifista con relativo digiuno nell'ambito della Settimana Antimilitarista Comasca, «con lo scopo di portare un valido contributo di sensibilizzazione presso la cittadinanza sul problema del riconoscimento effettivo dell'obiezione di coscienza». La richiesta di utilizzare piazza del Duomo viene rifiutata, e sostituita dai giardinetti in piazza Vittoria; piantata la tenda (di Luigino) e le bandiere, simbolo del pacifismo e dell'antimilitarismo, con sacco a pelo e termos caldo di tè, unica bevanda consentita, inizia il sit-in con annessa mostra fotografica sui danni della guerra e sulle enormi spese per gli armamenti nel mondo. Si condividono volantini e discussioni con i passanti, soprattutto il sabato, giorno di mercato. I giorni successivi le iniziative continuano: lunedì 1° ottobre alle 21, presso il salone dell'oratorio di Muggiò, si proietta il film *Uomini contro* di Franco Rosi, a cui segue il martedì un dibattito dove interviene il prof. Giorgio Rochat, docente dell'Università Statale di Milano.

I promotori erano sempre quelli, garanti nei confronti della Questura di Como: Sandro Marelli, Silvio Peverelli e Tonino Torri, un antimilitarista pronto alla lotta di classe che in seguito finirà con Lotta Continua (LC), e naturalmente Luigino Nessi.

Pax Christi

Luigino è orgoglioso di essere il riferimento di Pax Christi per la realtà territoriale del Comasco, la sua legittimazione nasce da una profonda condivisione degli obiettivi del Movimento e da un rapporto diretto con don Luigi Bettazzi e con Silvana, la storica segretaria del movimento in Italia. A partire dagli anni Settanta è in grado di ricordare tutte le marce di fine anno organizzate in Italia alle quali dal 1978, assieme alla moglie Orietta e spesso anche con l'amico aclista Enrico Leoni, non è mai mancato.



■ Luigino in servizio alla Cri



■ Luigi con don Gallo al G8 di Genova



■ Luigi e Orietta alla marcia di solidarietà a Ventimiglia, 14 luglio 2018



■ Solidarietà con i profughi libanesi, 1990

Il Gruppo Giovanile di Albate, in collaborazione con la parrocchia di San Giuseppe, il 31 dicembre 1974 organizza la Marcia per la Pace da Como a Ponte Chiasso sul tema: "Emigrazione e riconciliazione con chi?". La marcia è preceduta da una tavola rotonda tenuta nella chiesa di San Giuseppe, con la partecipazione di esponenti del mondo del lavoro e sindacale, oltre che dal vicedirettore dell'Unione Immigrazione Italiana, don Silvano Ridolfi e più di 500 persone hanno percorso le vie della città per raggiungere Ponte Chiasso e varcare simbolicamente, per un breve tratto, la frontiera, e quindi ritornare alla ex chiesa di San Francesco. Dopo una serie di brevi interventi e la replica del vescovo di Ivrea, nonché presidente nazionale di Pax Christi, monsignor Luigi Bettazzi, segue la celebrazione della Santa Messa, concelebrata anche dal vescovo di Como Teresio Ferraroni e dal parroco di Albate don Augusto Cadenazzi. L'euforia e l'allegria per il successo della manifestazione, nata nell'iniziale indifferenza della Chiesa ufficiale comasca, e la scarsa partecipazione dei gruppi parrocchiali, porta tutti gli organizzatori a brindare per il nuovo anno all'oratorio dei padri Cappuccini con gli ospiti relatori e partecipanti.

Ma per Luigino importante era partecipare assieme ad altri albatresi e aclisti alla annuale Marcia per la Pace Perugia - Assisi e di continuare collaborare a organizzare le diverse iniziative a sostegno della Pace, l'ultima in ordine di tempo quella svoltasi domenica 25 gennaio 2026 per chiedere la fine della guerra a Gaza.

La marcia pacifica contro il G8 a Genova

Dal 19 al 22 luglio 2001 con l'amico Silvio e la nipote Sara partecipa alla manifestazione pacifica organizzata a Genova. Lui che si illudeva, come molti altri, di affrontare lo schieramento di polizia messo in campo dal governo di Berlusconi con cartelloni, scudi di carta e mani bianche alzate, rimane profondamente deluso. Mentre la polizia lascia il campo alle azioni del Black Bloc, carica il corteo pacifico e un lacrimogeno lanciato contro i manifestanti colpisce un giovane studente. Tutti si danno alla fuga verso il mare; Luigino, con molti altri giovani partecipanti, rifiuta di andare alla Scuola Diaz (che sarà poi devastata dalla Polizia), attrezzata per l'ospitalità dei manifestanti e trascorre la notte sulla fredda spiaggia avvolto da cartoni recuperati.

La Croce Rossa - Il carcere e le colazioni all'alba

La Croce Rossa

L'impegno in Cri per Luigino inizia il 1° marzo 1972 e continua ininterrottamente per due sere alla settimana (la domenica e il lunedì) fino al 1991 assieme a un gruppo di giovani albatresi: Francesco Della Monica, Angelo Rossini, Gianni Veronelli, Eugenio Zonca. Il lunedì sera è lui il responsabile della squadra di volontari Cri e come tale apre un poco la rigidità comportamentale in sede, consentendo, salvo necessità di interventi, anche la pizza a mezzanotte; il responsabile Cri Mario Landriscina, futuro sindaco di Como, ricorda Luigino in questo ruolo, con il benevolo soprannome di "macellaio" perché non chiudeva mai il camice bianco... forse anche perché troppo stretto per lui!

Il carcere

L'esperienza di volontariato al carcere del Bassone inizia per Luigino a partire dall'11 marzo 1997 quando il magistrato di Sorveglianza di Varese dott. Paolo M. Giacardi risponde all'istanza presentata dalla vicedirettrice del carcere dott.ssa M. Carmela Longo, su sollecitazione all'impegno da parte di don Giusto. Ancora oggi Luigino garantisce una presenza giornaliera, salvo altri impegni o la visita degli avvocati che bloccano l'ingresso dei volontari. Oltre a portare sigarette e caramelle, le uniche cose consentite, svolge un ruolo di consulenza e confidenza per le persone a lui assegnate. Garantisce i legami con i familiari, ma il più delle volte viene assegnato a lui anche il compito di accompagnare a casa, con la sua macchina coloro che hanno finito di scontare la pena e non hanno nessuno che viene a prenderli.

Le colazioni all'alba

La sua attenzione alle persone fragili ai margini della città di Como si concretizza a partire dall'anno 2020 in piena pandemia Covid-19 quando don Roberto Malgesini e altri volontari lo accolgono a braccia aperte a San Rocco, ma ancora prima (almeno dal 2017) Luigino collabora con chi porta le colazioni alle persone costrette a pernottare sotto il porticato dell'ex chiesa di San Francesco. Il suo impegno diventa ancora più determinante dopo la tragica uccisione di don Roberto avvenuta il 15 settembre 2020 e oggi garantisce la sua presenza alle sette della domenica e del venerdì, dopo essere passato dall'amico Roby ad Albate e dal Luisita a prendere alcuni dolci del giorno prima per meglio accompagnare assieme al caffè il risveglio di molte persone non solo straniere che hanno dovuto soffrire il freddo della notte comasca.

L'impegno sociale ad Albate

Oltre alla sua costante disponibilità ad ascoltare le persone e ad elargire piccole offerte a chi chiede assistenza, il suo impegno si è concretizzato anche partecipando in modo attivo a diverse iniziative nel paese di Albate, come la riapertura, nella primavera 1975, della Baita Monte Goi, affidandone la gestione alla Comunità di Cinisello di don Corrado Fioravanti che operava prevalentemente per l'inserimento socio-lavorativo degli svantaggiati (ex tossicodipendenti ed ex carcerati).

Dal 1976 il Csi, l'U.S. Albatese - associazioni nelle quali Luigino è un attivo consigliere -, il Centro di Fratellanza di Cinisello e la Ucc con a capo l'infaticabile Clementino Roncoroni, il responsabile della Baita, uniscono le loro forze per dare vita a "Pasquetta in Baita", vero momento di festa e solidarietà che grazie alla pronta partecipazione del Corpo Musicale Albatese, alla proposta della classica tombolata assieme ad altri giochi legati e a una cucina legata alla tradizione delle feste popolari attrae al Monte Goi giovani e anziani non solo albatresi.

Nel 1985 promossa dall'Albatrese e sostenuta da tutte le associazioni presenti nel paese, prende piede l'iniziativa "Albate insieme", per l'animazione di alcune serate del mese di agosto, indirizzata soprattutto alle persone anziane che non possono andare in vacanza. Successivamente il Consiglio di Circostrizione farà propria l'iniziativa. Nel 1986 per celebrare il centenario della nascita della Lega delle Cooperative la Ucc promuove la prima festa della Cooperazione albatrese che diventerà poi a tutti gli



■ Marcia della Pace Como Chiasso, 31 dicembre 1974



■ Oratorio di Albate



■ Luigi con don Giusto



■ Luigi con don Antonio e don Rigoldi del carcere Beccaria



■ Luigi e Giorgio Cavalleri, Abbondini albatresi, 1° dicembre 2018



■ Luigi con don Antonio e il vescovo di Como Oscar Cantoni, 2017

effetti la Festa del paese. Naturalmente Luigino ne è parte attiva per la definizione degli eventi e per l'animazione durante i quattro giorni dell'iniziativa.

L'impegno politico ad Albate, in Consiglio comunale e nel Consiglio provinciale delle ACLI

Quando Luigino lascia l'impegno alla Cri nel 1991 si impegna anche nella politica attiva prima in Circostrizione di Albate-Muggiò come componente della Commissione Scuola e Cultura e poi come consigliere comunale per tre legislature, sempre eletto nell'ambito di uno schieramento di sinistra con un notevole numero di preferenze personali. La sua attiva partecipazione ai lavori del Consiglio e delle Commissioni comunali con una particolare sensibilità per i problemi sociali e l'attenzione alle fasce deboli e giovanili della cittadinanza comasca è riconosciuta da tutti i componenti del Consiglio. Con orgoglio, a partire dal 1981, il 2 agosto era sempre presente a Bologna con gli altri esponenti del Comune a rappresentare la città di Como, nel ricordo delle vittime del vile attentato di matrice fascista.

È doveroso ricordare che i soldi incassati per la sua partecipazione alle attività comunali sono sempre stati destinati da lui in solidarietà alle persone bisognose.

In parallelo al suo impegno in Comune viene eletto in Consiglio provinciale delle Acli e si impegna in modo particolare per sostenere la giusta causa dei lavoratori, ma anche per la difesa dei diritti sociali e la solidarietà e la Pace. Dopo aver costituito anche ad Albate un circolo Acli, in accordo con il parroco don Giovanni Corradini, le Acli promuovono il progetto "L'orto solidale" nei pressi dei campi abbandonati dietro la chiesa parrocchiale che viene formalmente inaugurato il 12 novembre con una festa popolare aclista, alla presenza anche della presidente provinciale Marina Consonno.

Abbondino d'oro della Città di Como e commemorazione ufficiale del 25 Aprile 2019

Il 1° dicembre 2018 in una cerimonia ufficiale a Villa Olmo «il Comune di Como conferisce la civica benemerita a Luigi Nessi per aver servito, in oltre cinquant'anni d'impegno generoso ed infaticabile, le persone più fragili della nostra comunità e aver affiancato al volontariato nel campo sociale, l'impegno per la promozione dello sport per i più giovani e nelle assemblee municipali».

Luigino è il secondo albatense ad aver avuto l'ambito riconoscimento della città, dopo Giorgio Cavalleri storico comasco nel 2012.

Spetta a Luigino il 25 aprile 2019 tenere assieme alle altre Autorità il discorso ufficiale di commemorazione della Festa della Liberazione a Como sul palco davanti al Monumento della Resistenza Europea.

L'Albatense

Alla sera, dopo la chiusura dell'oratorio, si continuava la discussione in casa Peverelli alla Curt di Fujan che, per mantenere la tradizione e l'insegnamento di papà Vittorio, era sempre aperta; anche la cucina e la piccola cantina dovevano essere sempre ben fornite, e il salame non mancava mai, come pure il fiaschetto del vino.

Papà Vittorio era orgoglioso di mantenere una tradizione e uno spirito comunitario in una società in pieno cambiamento.

Ed è proprio davanti al pane e salame e un buon bicchiere di vino che nel mese di febbraio 1968 si decide di dare vita a una società sportiva come naturale evoluzione dell'impegno di alcuni giovani nei confronti degli adolescenti, in una realtà popolare e operaia come quella di Albate, dove i genitori erano prioritariamente occupati nel quotidiano lavoro in aziende tessili, tintostamperie e nella fabbrica di telai Omita, per cui i figli il più delle volte venivano abbandonati a sé stessi. L'Albatense voleva essere un modo per offrire ai giovani un intrattenimento sano all'insegna dello sport dilettantistico.

Don Cipriano accoglie con entusiasmo l'iniziativa e si impegna a sostenerla nel confronto quotidiano che lui aveva con don Giulio Zucchi, il parroco di allora. Dall'inizio i giovani si battono fortemente per avere una società polisportiva aperta ai ragazzi e alle ragazze, ma i tempi non erano ancora maturi e gli oratori erano ancora rigidamente divisi in maschile e femminile, e quindi anche le relative attività proposte. Il 14 luglio 1968 viene costituito il Football Club (F.C.) Albatese per consentire la partecipazione delle squadre al campionato provinciale Csi e Figc, e solo a metà degli anni Settanta, grazie al forte impegno anche del Centro Sportivo Italiano (CSI) nei confronti dello sport femminile, si arriva alla costituzione della U.S. Albatese, società polisportiva che opera anche a favore delle ragazze nei settori dell'atletica e della pallavolo.

L'Albatense è stata per Luigino, ma anche per molti altri giovani di allora, una vera casa, fino ai nostri giorni, grazie al consenso e coinvolgimento anche della moglie Orietta Peverelli. Era lui che dopo la prima messa domenicale provvedeva alla segnatura delle righe del campo dell'oratorio con la calce prima a mani nude e poi con una artigianale macchinetta costruita appositamente dalla ditta "Agratis", ma dopo la partita assieme al Romeo Bettina c'era la pulizia degli spogliatoi. Poi, quando si giocava in trasferta, con le macchine dei dirigenti e allenatori sempre piene si partiva per prendere i giocatori e accompagnarli sui campi di calcio. I genitori allora non partecipavano.

Il Nessi è tra i promotori e sostenitori, sempre presente anche come cronista dei tornei serali di calcio al campetto "a 5" dell'oratorio. Nel 1975 con Giampiero Della Torre e altri amici di Gigi Meroni, con il riconoscimento anche del Torino Calcio, promuovono il Torneo giovanile dedicato al grande calciatore nato e cresciuto all'oratorio di San Bartolomeo, con finale garantita allo stadio Sinigaglia.

Lui è la mente storica dell'Albatense, oltre a quella dell'Inter e del giro d'Italia, le due sue altre passioni sportive; per l'Albatense era impegnato nella predisposizione dagli annuali "numeri unici" stampati da Nando Rossi in occasione del tesseramento che riepilogavano i momenti principali della società e gli atleti che avevano gareggiato nelle diverse discipline; ora continua ancora a tenere aggiornati sui risultati dell'Albatense in tutti i settori ogni sabato sera, con i suoi cartelloni informativi sempre esposti all'oratorio e trasmessi via WApp agli atleti ed a tutti i soci.

Ciò che dell'Albatense non è scritto è ancora nella sua testa; in particolare, i risultati più significativi e i nomi di tutti i calciatori che sono passati sul "camporatorio". Con



■ L'Albatense, 1968



■ L'Albatense in Belgio



■ La passione per la fotografia



■ La benedizione del nuovo "camporatorio", 12 dicembre 2021



■ Gli amici della Curt di Fujan, 12 novembre 2020



■ Alla Curt di Fujan, con Gatos e Marilù, 11 luglio 2013

gioia ricorda quelli di successo come Giovanni Invernizzi che nell'anno 1990-1991 con la Sampdoria vince il primo e unico campionato di calcio, e quello di Ali Chituru che nel 2024 si classifica medaglia d'argento ai campionati europei di Roma. Ali è cresciuto nelle file dell'Albatense, grazie all'impegno di Katia Besseghini. Molti altri si sono impegnati con risultati significativi nelle diverse discipline sportive alle quali l'Albatense partecipa. Ma Luigino ricorda anche con rammarico i ragazzi che, purtroppo, nella vita ha ritrovato come volontario in carcere al Bassone o al mattino presto a San Rocco durante la distribuzione delle colazioni, ragazzi meno fortunati, pochi, anche quelli passati dall'Albatense.

Grazie all'impegno in prima fila di Luigino, L'Albatense non è stata solo sport, la società ha sostenuto e realizzato azioni di solidarietà concreta con la partecipazione di atleti, dirigenti e soci in diversi momenti di solidarietà: il terremoto in Friuli nel 1976; la lunga guerra nella ex Jugoslavia in particolare in Bosnia e al campo profughi di Skofja Loka, attivando anche l'ospitalità di alcuni ragazzi nell'ambito del progetto *Un sorriso per la Bosnia*; l'arrivo anche ad Albate nel 1990 di numerosi profughi libanesi promuovendo diverse partite di calcio sul campo dell'oratorio; lo scambio in Belgio per incontrare sul campo di calcio squadre italiane di figli di emigrati con pernottamento dei giocatori presso le loro famiglie e la visita alla miniera di estrazione del carbone dove molti loro genitori avevano lavorato; le partite di calcio al camporatorio durante straordinari permessi di libertà dei giovani carcerati presenti al Bassone; ma i ragazzi del calcio hanno anche partecipato al campionato giovanile europeo a Göteborg in Svezia e realizzato lo storico viaggio a Capo Nord, una nuova esperienza di vita anche sportiva.

E come dimenticare il Luigino che nelle belle giornate accompagnava in carrozzina l'amico Paolo Meroni e l'ex giocatore del Calcio Como Giorgio Cormio ad assistere alle partite dell'Albatense?

Nei 58 anni di attività della società, Luigino ha ricoperto tutte le cariche sociali, da consigliere a segretario e presidente, e durante la festa del 50° dell'Albatense il 27 maggio 2018 gli viene conferita la carica di presidente onorario.

L'impegno di Nessi per migliorare il camporatorio viene coronato il 12 dicembre 2021 alla presenza di numerosi atleti oltre che delle autorità civili e religiose. Con Salvatore Maisto presidente, Luigino Nessi presidente onorario e parroco don Luigi Savordelli, grazie a un amico sponsor, si trovano i fondi per il rifacimento completo del campo con la posa in erba sintetica, ora uno dei migliori sul mercato calcistico giovanile. Il camporatorio era già stato rifatto negli anni Settanta quando il 14 ottobre 1973 sotto la presidenza di Luigi Tagliabue, Silvio Peverelli segretario, Luigi Nessi consigliere responsabile e parroco don Giulio Zucchi, dopo due anni di trasferta al Campo Gigi Meroni si torna a giocare su un nuovo campo allungato per la messa a norma con la sostituzione delle porte e il rifacimento di tutto il manto erboso oltre che la costruzione di nuovi spogliatoi. Dopo tanti anni Luigino ricorda il risultato della partita inaugurale Albatense - Uggiate 2 - 2.

Nel 1994 la Federazione Italiana Gioco Calcio riconosce a Luigi Nessi «le beneme-

renze per la preziosa attività svolta a favore del calcio giovanile». Il premio verrà consegnato dal presidente della Figg on. Antonio Matarese assieme ad altri benemeriti a Roma sabato 5 marzo 1994.

Il 12 dicembre 2012 il Coni gli conferisce la «stella di bronzo al merito sportivo per l'anno 2011 in riconoscimento delle benemeritenze acquisite nella sua attività dirigenziale».

La vita familiare

L'amore di Luigino è per l'Orietta che da tempo conosceva anche perché frequentava la famiglia dell'amico Silvio. Assieme anche ad altri giovani si sognava la rivoluzione, cioè il cambiamento della società. Ci si illudeva di sperimentare nuove forme di vita associata comunitaria alla Curt di Fujan. Quel sentimento sboccia il 1° maggio 1976 quando "per amore" Gigi rinuncia alla manifestazione a Como organizzata dai sindacati con la presenza sul palco di Giorgio Benvenuto. Ci rinuncia per Orietta, la donna della sua vita, che condivide e sostiene, seppur sempre in disparte, il sogno del suo compagno Gigi. Il matrimonio è celebrato il 15 luglio 1978, nella chiesa di Albate, con una cerimonia partecipata di parenti e numerosi amici e una festa popolare all'Oratorio di Albate.

La loro scelta di vita è, comunque, comunitaria e l'attenzione per il prossimo sempre condivisa, a partire dalla presa in carico della "mitica" Marilù che iniziava la sua giornata di vita in libertà ad Albate portando al mattino presto il quotidiano "la Repubblica" e facendo colazione assieme a Luigino, ma il più delle volte presente anche a pranzo ed a cena e di certo in tutti i momenti di festa della famiglia, dei parenti e amici.

Con l'arrivo ad Albate centro anche di Luca, meglio conosciuto come il "Gatos" la famiglia Nessi si allarga ed anche lui fa parte del clan della Curt di Fujan.

Con il loro trasferimento abitativo alla Curt di Fujan la loro casa, grazie anche all'ampio porticato, torna ad essere un punto di accoglienza sempre aperto all'ospitalità e al confronto politico oltre che alla convivialità, a partire dalla pandemia Covid-19, con l'appuntamento fisso degli amici della Curt di Fujan il sabato per l'aperitivo, aperto a tutti, ma poi - grazie alla disponibilità delle nostre signore Elena, Luisa, Roberta e Orietta, sotto la regia di Mario il pompiere - il pranzo è assicurato dopo il segno della croce di Nessi e il suo auspicio «che mangino tutti».

Di certo Luigino non dimentica l'attenzione per il fratello Beppe soprattutto in fase adolescenziale portandolo con sé anche durante le vacanze estive. Significativa è quella dell'agosto 1973 quando assieme all'amico Silvio fanno il tour dell'Europa per poi arrivare in un avventuroso viaggio fino al Nordkapp con il mitico maggiolone. Ma anche con la sorella Mariuccia e il marito Franco Castoldi era d'abitudine con Orietta fare le vacanze estive in campeggio, in particolare alla scoperta della Francia, la sua seconda patria, fino a quando il Castoldi rinuncia a quella vita sportiva per la tranquillità delle vacanze a Caspoggio.

Dal 2019 il loro posto è preso da don Antonio che condivide lo spirito di scoperta dei Borghi d'Italia.



■ Con mamma Lucia in occasione del suo 80° compleanno, 1998



■ Luigi e Orietta con dom Gerna



NESSI E L'IMPEGNO

Ho conosciuto "il Nessi" 10 anni fa. Avrebbe dovuto aiutarmi con gli adempimenti burocratici per organizzare una manifestazione (il primo presidio della Rete Como senza frontiere). In realtà compilò e firmò tutto lui, anche perché io ero minorenne. Ricordo che in quell'occasione aveva fatto confusione nel campo del modulo riservato alla propria data di nascita, cosa che mi aveva molto colpito. Perciò chiedo: siamo davvero sicuri che l'ottantesimo cada adesso?

Potrei dire che da allora abbiamo grossomodo continuato a fare le stesse cose (organizzare manifestazioni). E a dirci le stesse cose. In particolare, le formule consolidate ormai sono due: «Ciao Luigino!» > «Chiamami Compagno Nessi» e «Luigino, sei l'uomo più buono di Como» > «Vaffanculo!». In realtà c'è stato molto altro, che è impossibile stringere in poche parole. I periodi di telefonate quotidiane (e bastava saltarne qualcuna per sentirsi chiedere subito dopo «Allora, sei morto?»). I salami, che nel suo magico cortile spuntano da ogni anfratto. Le trasferte pacifiste alla Base Nato di Ghedi. Tante riunioni. Tante mail farcite di «Per onestà». Le cene di Orietta. Discorsi edificanti, che spero di non dimenticare mai (a partire da quello che faceva «Quando di notte penso che c'è chi dorme per strada, io mi sento un verme...»).

A una serata sul disarmo in oratorio ad Albate, un brillante ragazzo, vedendo le foto di Luigino a una manifestazione, disse che un giorno sarebbe voluto diventare come lui. So per certo che non è il solo ad averlo desiderato. Tanti auguri, Compagno Nessi!
[Abramo Francescato]

«Cittadine e cittadini, autorità civili, militari e religiose, grazie di partecipare a questa celebrazione. Mi chiedo perché io, perché a me l'onore e l'onere di essere su questo palco, in questa data. Io sono nato, come tanti di voi, a guerra terminata; il primo anno dopo il 1945, quando per l'Italia iniziava una nuova vita. Quindi consideratemi uno di voi, a cui l'Anpi ha dato questo compito gravoso e importante.

Io, la Resistenza ho avuto la fortuna di conoscerla, di apprezzarla e di amarla, attraverso i racconti di tante persone, che ora piano piano, con tanta umiltà, stanno scomparendo; l'ho conosciuta leggendo i libri di Pavese, di Fenoglio, di Giorgio Bocca; l'ho conosciuta vedendo i film [...].

Questo luogo, questo monumento, queste pietre, queste scritte tratte dalle lettere di tanti giovani martiri della Resistenza Europea ci devono far riflettere. Questo luogo merita – e lo dico alle autorità cittadine presenti – di essere conservato e restaurato, segnalato, che diventi il centro della coscienza di questa città. [...]

Come disse Pietro Calamandrei: “era giunta l'ora di resistere, era giunta l'ora di essere uomini, di morire da uomini per vivere da uomini”. Infatti gli italiani decidono di resistere, si cercano e si radunano sulle montagne; non è una cosa improvvisata; quei pochi all'inizio, che poi diventeranno tanti, sono la conseguenza di radici profonde nate e cresciute nelle fabbriche, nelle università, nelle prigioni, nei campi, tra i fuoriusciti, nei paesi, nelle parrocchie. Da pochi a tanti, una resistenza, una guerra di popolo; operai, contadini, studenti, uomini e donne; pensate alla donna staffette partigiane; poi tanti, tanti giovani. Tanta gente di tante idee diverse, tutte tese a liberare il paese dai nazisti e dalle truppe che Mussolini ha riorganizzato nella sua Repubblica Sociale. La gente che aiuta i partigiani, gli scioperi delle fabbriche, i giovani che corrono in montagna. Comunisti, socialisti, cattolici, quelli di Giustizia e libertà, liberali e monarchici. Tutti insieme, uniti da un unico ideale.

Oso dire una lotta di libertà, e nonostante i tanti fatti che ora è difficile interpretare, e su cui occorre riflettere, dico una lotta senza odio. [...] Vi invito a capire la resistenza, visitando Napoli, [...] le Fosse Ardeatine a Roma, [...] Fossoli, [...] Marzabotto, le mura delle chiese di Montesole, di salire a Sant'Anna di Stazzema, di andare a Boves, alla Risiera di San Sabba, di visitare quel cascinale vicino a Reggio Emilia, che è la casa dei sette fratelli Cervi, e di pensare anche ai nostri soldati trucidati a Cefalonia. Tutte queste cattedrali laiche, dove c'è il sangue di tanti martiri, morti sognando una Italia libera e nuova.

Vi invito anche a percorrere anche i luoghi della nostra città, conoscere le sue lapidi, conoscere quelle del cimitero monumentale, dove ci sono i nomi degli operai deportati nei campi di concentramento a morire, operai protagonisti, come lo sono stati in tutta Italia, con gli scioperi del '44.

Vi invito, quando passate dalla sede della Prefettura o davanti alla palestra Mariani a pensare a quante persone sono state torturate da Saletta, un nome che a Como ha rappresentato il terrore e che ora a Reggio Calabria stanno tentando di riabilitare, e di sostare sempre davanti a questo monumento, di amarlo.

E guardando il nostro Lago ricordatevi che qui si pose fine al regime fascista. [...]

La Resistenza è stata anche principio di democrazia; ho già accennato alle numerose idee che erano rappresentate nelle divisioni partigiane; Democrazia come forma di governo possibile e parità di diritti di tutte le classi e le estrazioni sociali. [...]

È infatti dalla Resistenza, dai suoi uomini, che è nata poi la Repubblica e la nostra Costituzione. Se mi permettete il paragone, quasi un Vangelo laico che tante volte dimentichiamo.

Costituzione che dice diritto al lavoro per tutti e a un giusto salario, che dice solidarietà e accoglienza, che dice unità e non divisione tra regioni ricche e povere, che dice che chi ha deve pagare più tasse per condividere con chi non ha, che dice niente guerre e niente fabbriche di armi, che dice libertà di religione, che dice diritti e doveri, che dice che lo straniero ha diritto di asilo.

Pensando oggi alla Resistenza cosa possiamo dire: tradita, esaurita, incompiuta? Già Pier Amato Perretta si chiedeva: “Questa tremenda esperienza avrà giovato a qualcosa? S'impone una rieducazione profonda e costante, altrimenti nemmeno questa lezione servirà”.

Ricordiamoci che la memoria è essenziale per continuare ad andare avanti. [...]

Penso che l'impegno di ricordare la nostra storia deve essere quotidiano. Perché dalla Resistenza è nata questa nazione e questa nazione si è data delle regole di libertà e di solidarietà scritte nella Costituzione, regole che quotidianamente bisogna seguire e che davvero non sarebbe difficile seguire, come il caso attuale dell'iscrizione negli elenchi di residenza dimostra, ed è per questo che mi permetto di consegnare pubblicamente al sindaco della città di Como la petizione che già da qualche giorno viene consegnata a molti sindaci d'Italia perché venga dappertutto garantita l'iscrizione dei richiedenti asilo nelle liste dei residenti. Come mi permetto, signor Sindaco, visto che l'Anpi ha intitolato questa giornata “Nessuno escluso”, di ricordarle che non è più possibile che ci siano persone senza dimora, sotto i portici delle ex chiese o in altri angoli della città.

Nessuno escluso quindi a tutti un tetto; la situazione nella nostra città è drammatica e va risolta con l'impegno di tutti. [...]

Diamoci questi impegni, condividiamoli, spieghiamoli ai giovani, tramandiamo quello che gli anziani ci hanno raccontato; oggi però permettetemi di gridare forte: Viva la Resistenza, Viva la Repubblica, Viva la Costituzione, Viva il 25 Aprile e grazie ai suoi protagonisti sempre».



Con la lettera per il sindaco, 25 Aprile 2019



Uno scatto di Luigi Nessi del 2017, usato per l'iniziativa "Case senza gente - gente senza case"

FOTOGRAFIA PARTECIPATA

In un mondo dove la fotografia è ridotta alla conta dei megapixel e il professionismo consiste nella capacità di acquistare attrezzature in grado di fotografare anche il nulla, Luigino è dissonante fino all'eresia.

Lui non cattura nelle immagini le persone che incontra, come fanno tanti bravi (bravi?) fotografi. Lui con le immagini libera le persone, cogliendone l'umanità, il valore la dignità. Per Luigino non esiste censura, neppure alla bellezza di una realtà sociale positiva che resiste e che nella fotografia mainstream, alla ricerca sempre di mostri e sangue, viene sistematicamente oscurata. Le immagini di Luigino sono tantissime un profluvio di attenzione, non semplicemente cronaca, ma “fotografia partecipata” fatta con cuore, senza diaframmi tra soggetto e fotografo, istantanee certo, ma nelle quali lo scatto segue alla conoscenza profonda dei soggetti e della loro natura. [Gianpaolo Rosso]



LA RETE

ecoinformazioni.com

radio
Radio Popolare
Milano On air

web
Settimanale

video
Cinegiornale

TV
Blog tematici
ARCI Como Web TV

Libri
Edizioni speciali
Mensile

Materiali Terzo settore

Canale Youtube

BLOG

Social media

Spettacoli
Mostre
Convegni

formazione incontri
Manifestazioni

Arci Lombardia
Servizi stampa e comunicazione
Zero Km News
L'isola che c'è

Stage scuola/ Università
Giornalismo partecipato
Servizio civile

Benzoni gioielli - via Adamo del Pero 20 - Como - Benzoni bijoux - via Adamo del Pero 23 - Como
www.benzonigiocelli.it